



lavori, per la mia generazione non è stato così. Allora bisogna pensare a una flessibilità in grado di proteggerli, anziché colpirli. Quello che è successo finora abbiamo capito che li ha più colpiti che protetti. Va ripensato il modo in cui i ragazzi entrano nelle imprese, e contemporaneamente per quelli che sono dentro, gli insider, serve trovare nuovi ruoli, aggiornarli. Non serve a nessuno utilizzare lavoratori anziani, pagati tanto grazie alla loro forza contrattuale, a fare cose vecchie, come spingere sempre lo stesso bottone, e poi magari mandarli via per prendere un giovane stagista - che costa meno - e costringerlo a spingere lo stesso bottone. La disoccupazione spesso è causata non dalla globalizzazione, ma dalla tecnologia che è cambiata. Allora, bisogna innovare per includere tutti. Ma questo costa molto. Bisogna affrontare una transizione difficile, e trovare dei meccanismi di tutela, non con risorse pubbliche che non ci sono, ma con istituti mutualistici (com'era la Cassa integrazione guadagni quando è nata), come ad esempio hanno fatto in Germania».

Tornando all'istruzione, a lei piace la riforma Gelmini?

«Non sono un esperto di riforme, ma sostengo che negli ultimi anni si è andati nella direzione necessaria. L'Invalsi può servire: più che protestare contro i test, proviamo a fare e a rielaborare i test, così le cose migliorano. Lo stesso vale per gli indicatori: certo, vanno letti con intelligenza. Se si usano per aiutare (non punire) le scuole che non funzionano, vanno bene. Oltre tutto si può notare che alcune scuole vanno bene e altre vanno male: allora bisogna studiare quelle migliori. Aggiungo però che questo tipo di riforme va accompagnato dai fatti: dove sono i concorsi per le scuole? Dove sono i concorsi per le università? Ci vogliono investimenti, servono risorse. Quanto all'università, sono favorevole all'autonomia gestionale: bisogna capire che anche l'istruzione è un'impresa. Non mi piace che chi entra nell'università come ricercatore, lo rimanga a vita anche se smette di lavorare. Non mi piace che chi fa il docente spende il 99% del suo tempo a fare la professione libera».

Questo non piace a nessuno. Magari bisognerebbe controllarlo.

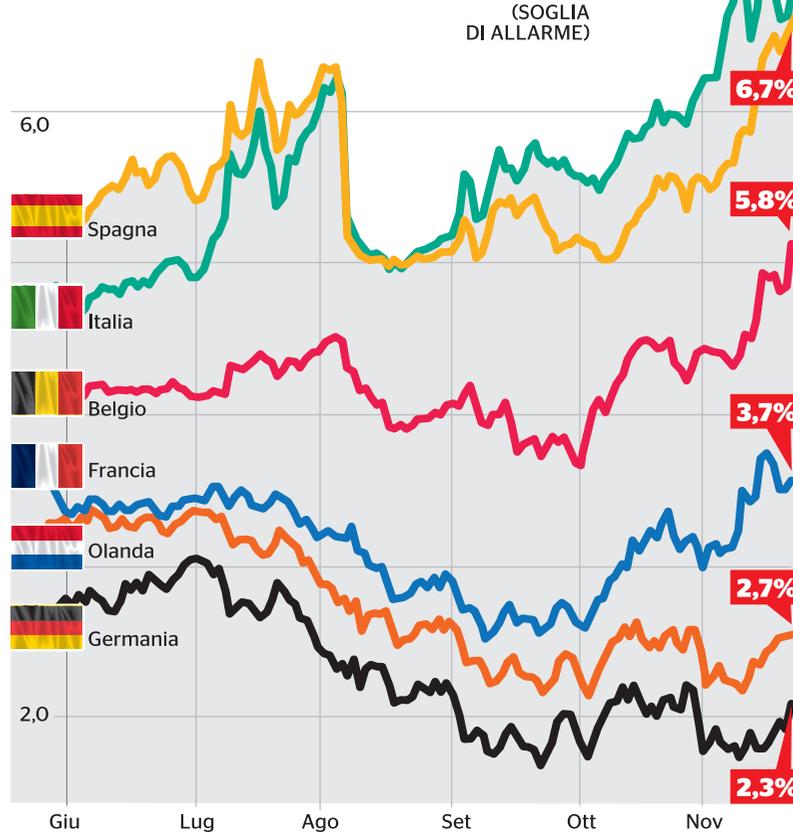
«Allora gli interventi servono. Sicuramente oltre a buone scuole ci sono anche molti studenti preparati. È importante capire dove il sistema funziona meglio».

Di fronte a questa crisi finanziaria che sembra lontana dalla gente comune, alla fine l'istruzione conterà?

«Moltissimo, perché è una crisi che produrrà un cambiamento dei modi di produrre. E bisogna che siano i giovani quelli che dirigono l'uscita».

I rendimenti a confronto

Rendimento a Bond a 10 anni



**Tassi dei Bot alle stelle
Fitch declassa 8 banche
«Italia già in recessione»**

Esito fortemente negativo per l'asta dei titoli di Stato: il rendimento dei Btp semestrali al 6,50%, quello dei Ctz addirittura al 7,81%. E lo spread ritorna a superare quota 500. Fitch declassa otto banche italiane.

MARCO VENTIMIGLIA

Male, anzi malissimo. È l'unanime giudizio che si è diffuso ieri mattina dopo la conclusione dell'asta dei titoli di Stato effettuata dal ministero dell'Economia. Del resto non c'era molto da girarci intorno, di fronte ad un collocamento che ha visto interessi in vertiginoso rialzo e domanda in preoccupante calo. E della cosa si sono accorti subito anche i mercati, che hanno regalato ai bond italiani un'altra giornata da incubo con lo spread sui Bund tedeschi tornato a stazionare sopra l'insostenibile, e non solo nel lungo periodo, livello dei 500 punti base. Meno problematica la seduta in Piazza Affari, che

ha chiuso sostanzialmente stabile (+0,12%) non senza essere andata incontro ad una serie di accentuate oscillazioni in territorio negativo nel corso della giornata, e risultando comunque la peggior piazza europea. Londra, infatti, ha chiuso con progresso dello 0,72%, Francoforte dell'1,19% e Parigi dell'1,23%. Poi, nel tardo pomeriggio, un'altra tegola: Fitch ha annunciato il declassamento del rating di 8 banche italiane, accompagnandolo con un'esplicita considerazione: «L'Italia è probabilmente già in recessione».

DOMANDA IN CALO

Male, dunque, si è conclusa la vendita degli 8 miliardi di Bot semestrali, ed ancor peggio è andata con i due miliardi di Ctz biennali. Per i primi il Tesoro è stato costretto ad offrire un interesse annuo del 6,504%, in clamoroso aumento rispetto al 3,53% del precedente collocamento. Brutte notizie, come detto, pure sul fronte della domanda che nonostante l'impennata dei tassi è risultata pari

Aste e rendimenti

Bot semestrali

Domanda	11,7 mld
Offerta	8 mld

Rendimento medio

Ottobre	3,535%
Ieri	6,504%
Record:	6,57% (nel 1997)

Ctz

Domanda	3,18 mld
Offerta	2 mld

Rendimento medio

Ottobre	4,627%
Ieri	7,814%
Record:	7,99% (nel 1996)

Rendimento Btp a 2 anni

è schizzato al **7,80%** dopo l'asta dei titoli di Stato. Nuovo record storico dalla nascita dell'euro nel 1999

a 1,47 volte l'importo offerto contro l'1,5 della precedente asta. Quanto ai Ctz, sono stati collocati addirittura con un rendimento del 7,81%, anche in questo caso in fortissimo aumento rispetto al 4,62% del precedente collocamento. E per i titoli biennali il calo della domanda è risultato molto più accentuato, visto che si è arrivati ad una richiesta pari a 1,59 volte l'importo offerto contro il 2,01 dell'asta precedente.

E questa volta non è stato lo spread sul Bund ad influenzare l'andamento dell'asta, ma viceversa, in una confusione del rapporto causa/effetto che la dice lunga sull'emergenza in corso. L'esito del collocamento ha fatto così innalzare il differenziale dei Btp decennali fino ad un massimo di 513 punti, il che ha innalzato ulteriormente il rendimento pagato dai nostri bond sul mercato secondario, con quello dei titoli biennali che per la prima volta dalla nascita dell'euro ha superato il livello dell'8%.

Infine Fitch, che nella raffica di downgrade del sistema Italia effettuato dalle agenzie di rating, ha messo nel mirino 8 banche italiane di media grandezza: Banca Popolare di Sondrio, Credito Emiliano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Milano, Credito Valtellinese, Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio.